Anno 49.° N. 131

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 20 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I discorsi di Tisza e Betmann Hollweg sull'Italia

LE CONCESSIONI DI PARTE DEL TIROLO, DI GRADISCA E DI VALONA!

Le dichiarazioni del ministro Tisza sulle relazioni con l'Italia

BUDAPEST, 18. (Ritardato) — (Camera dei deputati) Il presidente del Consiglio, conte Tisza, rispondendo ad Andrassy, dice:

« Le notizie circa le proposte dell'Austria-Ungheria all'Italia non sono naturalmente conosciute ed io non posso entrare in una discussione per esaminare in quale misura queste informazioni rispondano a verità. Posso dire soltanto che nella sostanza le stesse informazioni danno un orientamento giusto alle proposte della Monarchia. L'importante è — e questa è la mia risposta all'interrogazione dell'on. Andrassy — che la Monarchia ha fato in realtà proposte di concessione territoriale al solo scopo di assicurare la definitiva neutralità della Italia; e ciò col consenso di noi responsabili della nostra politica estera. Ci decidemmo a questo passo nella convinzione che una durevole amicizia dell' Austria-Ungheria coll'Italia risponda a vitali e costanti interessi della Monarchia e dell'Italia. Tali vitali interessi esigono che noi eliminiamo dalle nostre relazioni amichevoli con l'Italia i punti di irritazione sollevati dallo scoppio della guerra presente. Siccome siamo convinti che per creare un tale stato di cose è indispensabile fare concessioni territoriali, abbiamo fatto tale sacrificio.

« Abbiamo piena coscienza che questo è grande, e che una grave responsabilità ci è imposta. Ma noi non abbiamo agito per uno scopo tattico, non allo scopo di vincere alcune difficoltà momentanee; ma siamo invece penetrati dalla convinzione che abbiamo servito i durevoli interessi della nostra Patria e della Monarchia. (*Segni di consenso*).

« Io spero che questa politica del Governo sarà approvata dall'opinione pubblica che, come amo credere, è guidata dallo stesso pensiero del conte Andrassy, che egli ha espresso giustamente con mia soddisfazione. Sono convinto che la simpatia e l'amicizia per la nazione italiana delle quali i cuori ungheresi erano penetrati da lungo tempo, non sono scomparse, e sono convinto che si riuscirà ad eliminare il punto di irritazione e che il senso di simpatia fra la nazione ungherese e quella italiana si risveglierà e farà il suo ritorno. Prego di prendere atto della mia risposta ».

Il conte Andrassy replica dicendo che prende atto delle parole del presidente del Consiglio e dice che la Camera e l'intera nazione sono unanimi nella decisione di fare il loro dovere sino alla fine, se il conflitto diventa inevitabile. Noi però vogliamo essere, se sarà possibile, con l'Italia, in relazioni di amicizia.

La Camera prende atto ad unanimità dela risposta del presidente del Consiglio, conte Tisza. (Stefani)

Il discorso del cancelliere german. sulle concessioni dell'Austria

BERLINO, 18. — (Reichstag) Il cancelliere dell' Impero Bethmann Hollweg ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori! — Voi sapete che i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono divenuti fortemente tesi negli ultimi giorni. Voi avete veduto dal discorso di ieri del Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, che il Gabinetto di Vienna, sforzandosi sinceramente di assicurare una durevole amicizia tra la duplice monarchia e l'Italia e per tenere conto dei grandi interessi vitali permanenti dei due Stati, si è deciso a concessioni all'Italia anche di natura territoriale. Ritengo utile indicarvi tali concessioni:

1° La parte del Tirolo abitata da italiani sarà ceduta all'Italia.

2° Anche la riva occidentale dell'Isonzo nella misura in cui la popolazione è puramente italiana compresa la città di Gradisca.

3° Trieste diverrà città imperiale libera con una Amministrazione comunale che assicuri il carattere italiano di tale città ed avrà l'Università.

4° La sovranità d'Italia su Valona e la sua sfera di interessi relativa sarà riconosciuta.

5° L'Austria-Ungheria dichiarerà il suo disinteresse politico circa l'Albania;

6° Sarà tenuto particolarmente conto degli interessi dei sudditi italiani nell'Austria-Ungheria;

7° L'Austria-Ungheria decreterà un'amnistia per i colpevoli di reati militari o politici provenienti da territori ceduti;

8° Sarà fatta promessa di tenere conto in modo benevolo degli altri interessi dell'Italia su tutte le questioni che formano oggetto di questa Convenzione;

9° L'Austria-Ungheria farà dopo la conclusione dell'accordo una dichiarazione solenne sulle cessioni;

10° Saranno costituite commissioni miste per regolare i particolari della cessione;

11° Dopo la conclusione dell'accordo i soldati dell'esercito austro-ungarico appartenenti ai territori ceduti non parteciperanno più ai combattimenti;

12° La Germania resta garante per la fedele e leale esecuzione dell'accordo.

« Io posso aggiungere — continua Bethmann Hollweg — che il Governo tedesco, per mantenere e rafforzare l'accordo coi suoi due alleati, di concerto con quello di Vienna, ha assunto esplicitamente verso il Gabinetto di Roma la piena garanzia per la leale esecuzione di queste richieste. L'Austria-Ungheria e la Germania hanno con ciò preso una deliberazione che se raggiungerà lo scopo, sarà approvata dalla grandissima maggioranza delle tre nazioni. Il popolo italiano col suo Parlamento è sul punto di decidere liberamente, se egli voglia ottenere l'adempimento di tutte le aspirazioni nazionali nella più larga estensione in via pacifica, oppure gettare il paese nella guerra e prendere domani le armi contro i suoi alleati di ieri e di oggi.

« Io non posso abbandonare completamente la speranza che l'eventualità della pace abbia maggior peso di quella della guerra. Ma qualunque sia la decisione dell'Italia, abbiamo fatto in comune con l'Austria-Ungheria tutto ciò che era nel campo del possibile per mantenere l'alleanza, che aveva presa forti radici nel popolo tedesco e che aveva portato ai tre Stati cose utili e buone. Se il vincolo è infranto da una delle parti, noi sapremo allora in comune con l'altra far fronte con coraggio impavido e fiducioso anche a nuovi pericoli ». (*Vive approvazioni. Applausi entusiastici, unanimi, reiterati*). (Stefani)

I discorsi del conte Tisza alla Camera ungherese e del cancelliere germanico al Reichstag hanno due mire evidenti: la prima tende a preparare l'opinione pubblica dei due imperi centrali alla guerra contro l'Italia, cercando di far credere che la nostra nazione, alla quale dall'Austria vennero offerte alcune concessioni territoriali, ritenute anche a Berlino sufficienti, si accinge ad un'aggressione.

La seconda tende a fare un'ultima pressione sul nostro Parlamento per indurre l'Italia a mantenere la neutralità.

Il Libro Verde, *che oggi verrà distribuito, contiene senza dubbio la più irrefutabile dimostrazione — basata sui documenti — che l'Italia, con l'atteggiamento assunto dopo dieci mesi di guerra, fra le altre grandi potenze d'Europa, non aggredisce, ma è aggredita; non insorge con impeto giovanile contro l'altrui diritto, ma in difesa del suo diritto storico a cui non può rinunciare, se non vuole abbandonare la ragione della propria esistenza.*

Come potrebbe l'Italia rimanere rispettata e forte, come potrebbe svolgere la sua vita economica, politica e civile, se non avesse — nel rimaneggiamento dell'Europa — conquistato la sua libertà d'azione nell'Adriatico che lo straniero ha invaso un secolo fa e di cui tiene le chiavi? Come potrebbe essere strumento di lavoro, di pace, di equilibrio nel mondo, se non possedesse le frontiere naturali, che permettano al suo esercito ed alla sua marina di garantirla da ogni invasione?

L'Italia si leva in piedi e lancia il suo sangue migliore in questa lotta mondiale, con la coscienza del suo pieno diritto, con la forza che da questo diritto le viene centuplicata. Il popolo italiano ha sentito che questa è l'ora dell'ardimento, e si accinge, senza jattanza, ma con animo indomito, con fede sicura, a compierlo.

Il cancelliere germanico, che dichiara essere soddisfacenti le concessioni nazionali offerte dall'Austria all'ultima ora: — una rettifica del confine che diverrebbe più disonesto dell'attuale e la promessa; che suona come una infame irrisione (non solo a noi, ma al mondo civile) di un trattamento migliore degli italiani, che vorrebbe tenere ancora entro gli artigli — ha dimenticato che nel 1866, quando al suo grande predecessore, al fondatore dell'Impero, a Ottone di Bismark, premeva di stipulare l'alleanza che doveva fiaccare l'Austria e cacciarla fuori dalla Germania, venne offerta da Berlino all'Italia, non ancora padrona della sua capitale, l'Istria, con Trieste e Pola, senza le quali — diceva l'inviato germanico — gl' italiani non potranno mai avere la sicurezza dei loro confini terrestri e dei loro mari.

L'Austria ci offre Valona. Ma questa è già nelle nostre mani; e tenerla o lasciarla, secondo ci parrà necessario, dipende da noi. Non è per Valona che l'Italia brandisce la sua spada; è per Trieste e Pola, che devono esserle restituite, per il suo diritto che nessuno deve contestarle, per il suo avvenire che è sacro quanto quello della Germania.

L'Italia, accingendosi ad affermarlo colla forza, può dimostrare che non fu essa che lacerò i trattati, che mancò alla parola data, ma fu l'Austria, con la sua guerra, che mirava non solo ad annientare una piccola, valorosa nazione, ma ad estendere i suoi domini nei Balcani, calpestando i diritti dei popoli, infrangendo l'equilibrio degli Stati, provocando il terribile conflitto odierno.

Quanto alle dichiarazioni del signor Tisza, che pare abbia voluto parlare non per l'Austria, ma per la sua Ungheria, osserviamo che l'antica amicizia fra il popolo italiano ed il popolo magiaro, ch'ebbe carattere di fraternità negli anni della riscossa 1848 e 1849 e le simpatie che poi durarono fra essi sino a dieci anni fa, furono sepolte da quando l'Ungheria si collocò in servitù della dinastia asburghese, per opprimere gli italiani dell'impero — lo sa la povera città di Fiume, porto dell'Ungheria — e per preparare la guerra contro l'Italia, che due volte venne minacciata, ma che non si osò di fare.

Ora la si farà. E il popolo magiaro, che non ricorda più le nobili tradizioni, che rendono luminoso fra le libere genti il nome di Luigi Kossuth, sarà dalla parte degli oppressori!

Le accanite battaglie fra russi e austro-tedeschi

Nella Galizia Occidentale

La lotta a nord di Przemysl

PIETROGRADO, 18. — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Nella regione di Chawli continuiamo a stringere da vicino con successo i tedeschi.

« Nella regione fra il Niemen e la ferrovia di Ueribolob le nostre truppe presero la offensiva e si trovano in contatto col nemico.

« Nel settore di Opalow sulla sinistra della Vistola e su tutto il fronte galiziano, fino ai dintorni di Kolomea, il giorno 16 grandi masse di truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni e concentrarono i loro sforzi nella regione a nord di Przemysl.

« Sulla sinistra della Vistola non soltanto respingemmo gli attacchi furiosi del nemico, ma riprendemmo la offensiva, facemmo 3000 prigionieri e ci impadronimmo di parecchi cannoni e di parecchie mitragliatrici.

« Presso Jaroslaw sotto il nostro fortissimo fuoco di artiglieria, i tedeschi, non curandosi delle perdite innumerevoli, cercarono di consolidarsi sulla sinistra del San.

« In questa regione, durante la giornata, abbattemmo parecchi aeroplani nemici regolanti il fuoco di numerose batterie nemiche.

« Sotto Przemysl e la grande palude della del Dniester, masse nemiche che ci attaccarono, raggiungendo in parecchi punti i reticolati di filo di ferro di difesa, furono disperse dal nostro fuoco. Tuttavia, a prezzo di enormi sacrifici, il nemico riuscì ad impadronirsi delle trincee di due nostri battaglioni.

« Furono pronunciati attacchi dal nemico con estrema energia nella regione di Drecovit, Stryi, Bosmikoff, Dolina, Delatynn e Kolomea, ma rimasero ovunque senza risultato. Le perdite complessive del nemico sono valutate in diecine di migliaia di uomini ». (Stefani)

La lotta sul San

VIENNA, 19. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

« Ieri le truppe alleate avanzate sulla riva orientale del San, respinsero fin oltre Luboçzonka considerevoli forze russe, che hanno di nuovo opposto resistenza.

« A nord-ovest di Jaroslaw, fu presa Sieniawa e in questo punto fu forzato il passaggio del San. Catturammo 7000 prigionieri ed otto cannoni. I contrattacchi nemici tentati nelle ore antimeridiane, furono respinti con perdite sanguinose per il nemico.

« I combattimenti sul Dniester superiore e nella regione di Stryi continuano. Le nostre colonne in un attacco presero d'assalto parecchie posizioni russe. Sulle colline at nord di Sambor conquistammo località ostinatamente difese dal nemico.

« Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante.

« Nella Polonia russa si combatte nella regione montagnosa di Chielce».

La situazione degli eserciti alleati e l'unione dei partiti al potere

Il discorso di lord Kitchener alla Camera dei pari

L'assalto coi gas asfissianti

LONDRA, -19. — (Camera dei Lordi) Lord Kitchener, ministro della guerra pronunciò un discorso sull'attuale situazione degli eserciti degli alleati sui diversi campi di battaglia.

Parlando delle presenti operazioni intorno al saliente di Yprès, l'oratore disse che la ritirata effettuata di fronte alla soffocante nube dei gaz, ebbe per risultato di esporre il fianco sinistro della divisione canadese che ebbe molto a soffrire per tali gaz; ma ciò non ostante, mantenne le sue posizioni con grande ostinazione. Brigate inglesi furono subito dirette verso la località in pericolo. L'avanzata nemica fu allora fermata. Gli sforzi del nemico in questa regione ci costarono assai cari, causa tale movimento. Il maresciallo French decise di ritirare la sua linea un poco indietro del saliente di Ypres. I movimento fu eseguito il 3 corr., ma senza gravi perdite per noi.

Poi i tedeschi fecero un curioso tentativo contro le nostre posizioni di fronte ad Yprès. Noi respingemmo tutti i loro attacchi, infliggendo loro gravi perdite. Per dare seguito al piano concertato con l'esercito francese, venne pronunciata una vigorosa offensiva a sud di La Bassèe e a nord di Arras, verso Douai, mentre l'esercito britannico effettuava nello stesso tempo una finta verso Auvers. Seguimmo con ammirazione il movimento offensivo dei nostri valorosi eserciti alleati, che ebbe completo successo e prosegue in condizioni favorevoli.

L'attacco dato dalle nostre truppe non fu contrassegnato dallo stesso successo immediato, causa i lavori di difesa eseguiti dai tedeschi dopo l'esperienza di Neuve Chapelle. Nondimeno durante la notte del 15 corr., le forze britanniche respinsero il nemico sul fronte di circa due miglia, a distanza considerevole, facendo quattrocento o cinquecento prigionieri

La ripresa dell'offensiva

Kitchener continua dicendo:

« La nostra propria azione prosegue ugualmente in conformità colle operazioni francesi e speriamo di ottenere importanti risultati. L'offensiva contro le trincee nemiche rende necessario un grande uso di munizioni ed ho fiducia che in un prossimo avvenire ci troveremo in situazioni soddisfacenti per quanto riguarda la fornitura del materiale da guerra.

Kitchener dichiara che i governi inglese e francese sono convinti che le truppe alleate debbano essere protette in modo efficace contro i gaz asfissianti adoperati dai tedeschi. Esse decisero di adottare metodi analoghi per porre un rimedio agli svantaggi enormi e ingiustificati che debbono necessariamente esistere, se non si prendono tali misure.

« Le perdite francesi ed inglesi — soggiunge lord Kitchener — furono, durante le recenti operazioni, elevatissime, ma malgrado ciò, lo Stato dello spirito dei soldati non fu mai così ammirevole come ora ».

La situazione della Russia

Lord Kitchener espose la situazione della Russia. Egli dice che i russi occupano ora una forte linea ad est dei Carpazi, verso Przemysl. Il pernio delle loro linee si dirige dal San verso a Vistola. I russi presero l'offensiva in Bucovina; respinsero gli austriaci dal Dniester verso il Pruth.

Le perdite tedesche, fra morti e feriti, durante le operazioni, furono enormi. Caddero in mano dei russi migliaia di prigionieri e di feriti.

Agli Stretti ed in Mesopotamia

Quanto ai Dardanelli, l'oratore disse che i progressi in quella regione sono necessariamente lenti causa le posizioni fortemente trincerate, occupate dai turchi. Il nemico nondimeno è costretto a ritirarsi gradualmente dinanzi alla pressione degli alleati. In generale le notizie su questo fronte sono soddisfacenti.

Lord Kitchener fece poi l'elogio del generale Botha, il cui successo nelle recenti operazioni nell'Africa sud-occidentale tedesca conferma l'ammirazione che l'Inghilterra nutre per lui, come soldato e come uomo di Stato.

Il Mesopotamia i nostri soldati dimostrarono il loro valore e spiegarono un grande slancio mettendo in completa rotta le forze inviate contro di loro.

300 nuove reclute

Lord Kitchener così termina il suo discorso:

« E' venuto il momento di portare a cognizione del paese che ora è necessario il maggior numero di uomini. Ho lanciato l'appello per 300.000 nuove reclute, onde formare nuovi eserciti; desidero che coloro che sono addetti alla produzione di materiale da guerra non lascino il loro lavoro. Il mio appello è rivolto a coloro che non sono occupati a questo dovere e sono convinto che la gioventù inglese ancora disponibile risponderà lealmente ». (Stefani)

La formazione d'un gabinetto di coalizione

LONDRA, 19. — *Secondo voci correnti persistentemente nei corridoi della Camera dei Comuni, sta per formarsi un Gabinetto di coalizione. Tre capi unionisti conferirono oggi col primo ministro Asquith. L'assegnazione esatta dei portafogli non fu determinata, ma dicesi che Balfour, Law, Chamberlain, Smith e Lord Derby entrerebbero nel gabinetto, mentre Haldane, Beauchamp, Lucas, Harcourt e Brenn si ritirerebbero. Si assicura che Fisher si dimetterà dal comando della squadra e che Churchill lascierà la carica di primo lord dell'ammiragliato, pur rimanendo nel gabinetto. Si fa il nome di Balfour per primo lord dell'Ammiragliato ».*

Nel Belgio e in Francia

Una sosta per il cattivo tempo

PARIGI, 19. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Il cattivo tempo continua. Nessun scontro sul fronte. Durante la notte, eccetto qualche cannoneggiamento in diversi punti, non vi furono che due tentativi di attacco del nemico, ad est dell'Yser, arrestati dal nostro fuoco ».

L'azione contro gli Stretti

COSTANTINOPOLI, 19. — *Il comunicato del quartiere generale dice:*

« Ieri sul fronte dei Dardanelli nessuna modificazione per terra. Sul mare *le navi nemiche bombardarono da lontano senza risultato le nostre batterie situate nei dintorni dell'entrata dello Stretto.*

« La corazzata Albion *fu colpita da un nostro proiettile. I nostri aviatori effettuarono efficaci voli su Sedul-bahr.*

« Niente d'importante sugli altri fronti ».

Il sottomarino australiano perduto nel Mar di Marmara

LONDRA, 19. — *Un comunicato ufficiale dice:*

« Secondo notizie da fonte turca e da altre fonti, il sottomarino australiano Edward *sarebbe stato affondato il 30s. m. mentre tentava di entrare nel Mar di Marmara. L'equipaggio sarebbe stato fatto prigioniero. Questo sarebbe composto di tre ufficiali e di 17 marinai. Così mancherebbero 12 uomini.*

L'ammiragliato, trovandosi senza notizie di questo sottomarino del 26 s. m. in poi, suppone che sia andato perduto ». (Stef.)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 18. — *Il comunicato dello Stato maggiore degli eserciti del Caucaso dice:*

« Nella direzione di Olty i turchi furono respinti ancor più lontano verso ovest; i turchi furono sconfitti presso il villaggio di Son e furono rigettati su Arwichy.

« Nelle altre direzioni nessun cambiamento ». (Stefani)

Re Costantino migliora

ATENE, 19. — Continua il miglioramento già stato segnalato nello stato di salute del Re. Il bollettino di ieri sera reca:

« Temperatura 38, pulsazioni 104, respirazione 24 ».

Il prestito del miliardo

La relazione dell'on. Carcano

Buon indice della potenzialità del paese

ROMA, 19. — E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro del Tesoro, on. Carcano, sulla emissione del prestito nazionale 4.50 per cento di un miliardo di lire.

Diamo dell'importante documento la conclusione che parla dell'esito del prestito:

« La sottoscrizione pubblica, aperta il 4 gennaio e chiusa sette giorni dopo, assicurò il collocamento frazionato di 881 milioni di lire, per cui le quote sottoscritte furono assegnate per intero e i consorziati furono chiamati ad assumere « pro rata » soltanto la differenza di lire 119 milioni sui 500 guarentiti.

Le sottoscrizioni individuali da lire cento furono 44.491 e quelle per somme maggiori furono 91.136; in tutto 135.627 sottoscrizioni.

Tenuto conto che, nella detta cifra di 881 milioni sono compresi circa 100 milioni sottoscritti da un numero ristretto di Enti pubblici, per investimento dei loro capitali disponibili, si può affermare con ragione che all'ottimo risultato contribuirono assai in larga misura le medie e le piccole fortune.

Il buon esito conseguito è dovuto al largo e spontaneo concorso dei cittadini privati e al favore che ha incontrato nel pubblico il nuovo titolo.

Prova di tale favore è stato l'andamento dei versamenti effettuati nelle Casse della Banca d'Italia, e da questa riversati al Tesoro dello Stato, in conto dei mille milioni nominali (970 milioni effettivi). Andamento che dimostra come la maggior parte dei sottoscrittori si sia affrettata a pagare interamente tutta la quota dovuta senza usufruire della facoltà concessale di suddividerla in più rate fino a ottobre p. v.

Per agevolare le operazioni relative ai versamenti da effettuare alle casse degli Istituti consorziati, fu concesso ai sottoscrittori di alcune categorie, opportunamente scelte per importo, di poter pagare la prima rata, anzichè il 1° febbraio soltanto, anche nei quattro giorni successivi, senza aggravio degli interessi di mora.

Ora lasciando da parte l'ammontare delle sottoscrizioni da lire 1000 individuali che fu versato all'atto stesso della sottoscrizione, dal 4 all'11 gennaio, in lire 4.315.627, e per le sottoscrizioni per importi superiori, alla scadenza della prima rata risultarono incassate:

L. 464.964.797, mentre erano dovute soltanto
» 298.669.170, con una differenza in in più di

L. 166.295.627, differenza che è andata successivamente e rispettivamente aumentando così da raggiungere la cifra di:
L. 283.715.385 a tutto il 10 febbraio, e quella di
» 363.779.808 a tutto il 20 stesso mese.

Al 31 marzo, alla vigilia cioè del giorno fissato per il versamento della seconda rata, risultarono complessivamente incassate:

L. 709.865.274, invece di sole
» 298.669.170 dovute, con una differenza in più di

L. 411.196.104

Al 20 Aprile, dopo soli 20 giorni dal versamento della seconda rata, risultarono versati in più circa 524 milioni, che al 30 detto salirono a 545 circa, essendosi incassati alla stessa data circa 844 milioni sulla somma complessiva di 970 milioni, dovuti in tutto.

Al 20 aprile restavano da incassare ancora:

L. 358.710 per la 1.a rata;
» 2.844.925 per la 2.a rata;
» 82.127.700 per la 3.a rata;
» 57.694.430 per la 4.a rata;

L. 143.025.765 in totale.

Se infine si aggiunge che la somma di 119 milioni rimasta al Consorzio è già alquanto ridotta, in seguito a ulteriori richieste di titoli da parte del pubblico e di domande di alcuni istituti consorziati, i quali hanno voluto assumere per impiego delle proprie disponibilità, una parte delle quote rimaste a loro carico nelle partecipazioni ricevute, sembrerà giustificato il compiacimento già espresso per l'esito avuto da questa operazione finanziaria, la quale può essere considerata come un buon indice della potenzialità del nostro paese, e può far bene sperare per i bisogni dell'avvenire. »

Le norme per la difesa delle ferrovie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto per il quale, «riconosciuta la necessità di provvedere efficacemente alla difesa delle coste e alla protezione delle ferrovie in caso di guerra» si approva l'istruzione per la difesa delle coste e per la protezione delle ferrovie in genere dettata dai ministri Salandra, Zupelli, Viale, Ciuffelli e Orlando. L'istruzione suddetta avrà vigore dalla data del decreto col quale la tutela delle ferrovie verrà affidata all'autorità militare sino al giorno in cui questa cesserà da tale incarico.

Gli ordini pel pubblico

Le disposizioni concernenti il pubblico sono contenute nel capitolo 10, e sono le seguenti:

«A partire dal momento che verrà indicato dall'autorità militare e sino a quando la medesima lo riterrà necessario, vigono le prescrizioni seguenti:

«1° — La distribuzione degli ordinari biglietti d'ingresso in determinate stazioni può essere sospesa in qualunque momento, a richiesta dell'autorità militare o di P. S.

«2° — Le persone ammesse a entrare nelle stazioni non vi possono circolare liberamente, ma devono attendervi alle loro incombenze: se viaggiatori, devono prendere immediatamente posto nei treni e rimanervi, ovvero trattenersi nelle sale di aspetto o ristoranti locali che devono venire aperti verso l'interno solo al momento del bisogno.

«3° — E' vietato l'ingresso agli uffici di spedizione, ai magazzini, ai piani caricatori, ecc., delle persone estranee al servizio, salvochè non comprovino la necessità di accedervi: nessuno — e neanche gli agenti ferroviari liberi dal servizio — potrà trattenervisi più del tempo strettamente indispensabile.

«4° — Le autorità militari e quelle di P. S. hanno facoltà di vietare in modo assoluto l'accesso al pubblico alle stazioni, agli uffici, ai magazzini, ai piani caricatori, ecc., per tutto quel tempo che riterranno necessario.

«5° E' proibito a qualunque persona estranea al servizio o alla sorveglianza delle ferrovie di introdursi, circolare o fermarsi nel recinto di esse e nelle sue dipendenze, eccettuate le traversate a raso (passaggio a livello) nel tempo in cui, per opera del personale addetto, sono tenute aperte, di introdurvi animali o di farvi circolare o stazionare vetture estranee al servizio.

«6° E' vietato di sostare sopra e sotto i cavalcavia, le passerelle, i ponti, i viadotti, i sottopassaggi, i passaggi a livello e, in genere, presso qualsiasi attraversamento delle ferrovie e di intrattenersi nelle vicinanze degli attraversamenti stessi.

«7° — E' vietato sostare nelle vicinanze delle linee ferroviarie o avvicinarsi loro fuorchè per giustificate ragioni di abitazione, di lavoro o di necessario transito

«8° — E' vietato di avvicinarsi agli sbocchi delle gallerie, ai pozzi di aria e alle finestre delle gallerie stesse.

«9° — L'autorità militare e quella di P. S. hanno facoltà di visitare le località, anche abitate, adiacenti o prospicienti le ferrovie e di imporre la chiusura temporanea o permanente di finestre, porte o altre aperture adiacenti o prospicienti le linee ferroviarie, stazioni, impianti ferroviari, ecc.

«10° — Le autorità militari e quelle di P. S. hanno facoltà di vietare alle persone che esse ritengono pericolose o sospette: a) di acquistare biglietti di viaggio o di entrata nelle stazioni; b) di entrare nelle stazioni, di partire o di proseguire il viaggio quando anche abbiano potuto munirsi di regolare biglietto; c) di recarsi negli uffici di spedizione, magazzini, presso piani caricatori, ristoranti, stazioni, ecc., quand'anche comprovino la necessità di accedervi; d) di dimorare o di recarsi in edifici adiacenti a linee ferroviarie o da cui siano visibili le linee ferroviarie; e) di lavorare in terreni adiacenti alle ferrovie.

«11° — E' vietato ai viaggiatori non militari, in quei tratti che saranno indicati dalle autorità militari o ferroviarie, di affacciarsi agli sportelli. In tale tratto gli sportelli o le persiane dovranno essere tenuti chiusi e le tendine abbassate.

Le penalità

«Omissis. — Chiunque trasgredisca alle prescrizioni anzidette sarà immediatamente arrestato e sarà passibile dell'arresto fino a sei mesi.

«Se il fatto però avvenisse in territorio dichiarato in istato di guerra, i trasgressori saranno invece deferiti ai tribunali militari competenti, a senso e per gli effetti dell'art. 249 del Codice penale per l'esercito.

«Si avverte poi che i militari e gli agenti della pubblica forza dislocati lungo le linee ferroviarie per la loro tutela devono, per ogni effetto, essere considerati come sentinelle; essi perciò hanno obbligo di far fuoco su chiunque non obbedisca alle loro ingiunzioni.

«E' dovere di chiunque constati trasgressioni alle anzidette prescrizioni o si avveda di tentativi per danneggiare le ferrovie o di raccogliere notizie di interesse militare, di opporvisi e di arrestare i colpevoli o almeno di denunziare i fatti al più vicino posto militare o di P. S. o agli agenti della forza pubblica di scorta ai treni».

*

L'art. 249 del Codice penale per l'esercito stabilisce: «Quando sarà dichiarato lo stato di guerra, ovvero una piazza di guerra o fortezza o porto militare sarà dal nemico o ossediato o investito, od egli sarà a tre giornate ordinarie di marcia, gli autori e complici, chiunque essi siano, di un fatto qualunque, con cui si opponga resistenza, impedimento o rifiuto all'esecuzione degli ordini dell'autorità militare emanati per la sicurezza o difesa delle dette piazze di guerra, fortezze o posti militari, saranno puniti col carcere militare, salve sempre le maggiori pene stabilite per gli speciali reati che con tali fatti si fossero commessi».

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Una madre accusata di aver ucciso la propria figlia

L'escussione del sordomuto

Ieri mattina l'udienza cominciò alle ore 10.15.

TOLAZZI ANTONIO DI ANTONIO il sordomuto, viene interrogato dal prete Ortis Fedele.

Il muto ripete a moti la scena dell'uccisione. La ragazza era seduta a terra e sonnecchiava. L'uccisione sarebbe avvenuta alle 17.45 nel bosco nei modi indicati nella perizia.

Ripete (sempre a moti) quanto disse nei primi interrogatori.

Gli altri testi

MUNER CATERINA di anni 13. — Andava alcune volte con la Maria a pascolare le capre; ricorda di averla vista una volta addormentata.

L'11 luglio 1914, verso le ore 18 incontrò nel bosco la Primus che le disse che una sua mucca pascolava in un punto pericoloso, nulla le chiese della Maria.

MUNER STEFANO fu Carlo d'anni 68, padre della teste precedente. Il giorno 11 luglio verso le 19 - 19.15 vide la Primus con una carica di legna che scendeva verso la rosta e si fermò dieci minuti a riposare.

MENOSSI GIOVANNI, ex maresciallo dei RR. CC. Fu il primo a interrogare la Primus. Nel primo interrogatorio gli disse che la morte doveva essere stata casuale o prodotta da qualche cattivo uomo che voleva violentare la Maria. Ammise che le unghiate sul collo forse le aveva fatte lei slacciandole il fazzoletto, che era legato molto stretto.

Il teste interrogò il muto in seguito a quanto dicevasi dalla voce pubblica.

Si leggono gli interrogatori scritti del teste che egli conferma pienamente Da questi interrogatori risulta che la Primus non era ben vista in paese, perchè d'indole cattiva e violenta. Forse essa colpì la figlia con pietre in un momento di furore senza volerla uccidere. Il sordomuto gli fece il racconto dopo qualche giorno, e gli disse che non s'era fatto capire prima perchè aveva paura della Primus.

TOLAZZI ANTONIO fu Pietro di anni 60, padre del sordomuto. — Nel giorno 11 luglio, suo figlio andò a falciare l'erba. Dice che suo figlio è intelligente. La mattina dopo il muto gli disse che la Maria venne trovata morta. Suo figlio però non ha troppa confidenza con lui: non si può prestare fede a tutto quello che dice; non crede però che s'inventi completamente i fatti.

MUNER TERESA di Pietro di anni 34. Il giorno 11 luglio il sordomuto venne da lui a sfalciare un prato verso le 14.30 e andò via dopo le 17.

MUNER DOMENICA di anni 71 madre della precedente, ripete quanto disse questa ultima.

JOSIO - RIOLINI SANTAFEDE vide spesso la Primus a bastonare la figlia con le mani, con bacchette, con pezzi di legno, ecc. Il giorno dopo la morte della Maria, il sordomuto le fece capire a moti ch'egli aveva visto la Primus a colpire la figlia nel bosco, e ripetè anche in seguito il racconto, a moti.

MICOLI LUCIA fu Pietro la mattina dell'11 luglio accompagnò la Maria al poscolo e la lasciò al bivio.

JOSIO GIUDITTA di anni 10. — Il giorno 11 luglio andò all'acqua Pudia alle 16 con un gerlo e alcuni fiaschi. Non vide nè il muto nè altri.

Questa è l'ultima teste. Oggi ha luogo il sopraluogo a Lorenzaso, e domani avremo le arringhe, il verdetto e la sentenza.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Tre persone elettrizzate

Ci scrivono 18 (n):

Ieri a sera in via San Giacomo, accidenalmente un filo della corrente elettrica in comunicazione con l'officina Zennari si staccò andando a rasentare il suolo.

Giusto in quel momento, per sfortuna passava per di là la bimba Antonietta Bordignon di sei anni la quale attraversando la strada, inciampò nel filo elettrizzato: la povera piccina rimase allora colpita dalla corrente.

Alle sue grida invocanti aiuto, accorse la madre sua Maria, che ignara del pericolo cui andava anche essa esposta, credendo di portare soccorso alla figlioletta, tentò di sollevarla, ma la carrente passò anche in lei, cadendo quindi tramortita.

Accorse allora il nonno della bimba Bortolo Bordignon il quale tentò pure lui di salvare le due colpite; ma anche lui rimase colpito dalla corrente.

Finalmente, certo Mario Campagna con un colpo di sedia, riescì a rompere il filo.

I tre disgraziati appena allora furono potuti trasportare nell'abitazione ove furono praticate loro le più energiche cure occorrenti.

Il dottor Furlanetto constatò essere le condizioni della Maria Bordignon alquanto gravi, anche per lo «skock» provato, poichè essa trovasi in istato interessante.

Gli altri due colpiti sono leggermente ustionati.

E' una vera fortuna che la corrente non sia stata a quell'ora ad alta tensione.

Da CODROIPO

Infortunio sul lavoro - Tassa famiglia - Vendita granone

Ci scrivono 18 (n):

Certo Dreon Pietro di Eugenio d'anni 21 manovale alla stazione ferroviaria di Codroipo, manovrando con una locomotiva scivolò dal predellino producendosi una ferita lacero contusa alla prima falange del quarto dito della mano destra e contusioni varie.

Venne prontamente medicato dal nostro medico cav. dottor Giovanni Faleschini che lo dichiarò guaribile in giorni sei.

* Il ruolo dei contribuenti la tassa famiglia o fuocatico per l'anno 1915 venne regolarmente reso esecutivo dalla R. Prefettura e si troverà a disposizione degli interessati per giorni otto dopo di che verrà passato all'Esattore per la riscossione.

* I nostri incaricati municipali hanno oggi venduto quintali 43 di granoturco a N. 180 famiglie del Comune con un incasso di circa lire 1100.

Da ENEMONZO

Arresto - Condotta medica

Ci scrivono 18 (n):

Ieri mattina venne arrestato, ed oggi tradotto alle carceri di Tolmezzo, certo Candotti Antonio fu Antonio da Preone. Dieci anni fa egli avrebbe dovuto scontare la pena di 19 mesi di carcere inflittagli per avere usato maltrattamenti alle moglie e alle figlie. Ora dunque, rimpatriato dopo dieci anni di latitanza fu dal nostro solerte maresciallo Magri di Ampezzo, tratto in arresto. Notare che la pena passava in prescrizione il 31 luglio. Poco fortunato l'amico!

* Domenica 16 corrente mese, fu nominato quale interino di questa condotta medica, il dottor Giovanni Alpi. Egli prestò ancora servizio qui, e noi ci auguriamo che un medico tanto operoso, intelligente, disinteressato resti a lungo tempo fra noi, certi che tutto il popolo è felice di riaverlo.

Da RIVIGNANO

L'attivazione della strada Ariis-Flambruzzo

Ci scrivono 18 (n):

Finalmente è ultimata restando così esauditi i desideri dei frazionisti, la strada Ariis - Flambruzzo. Sono pure finiti i lavori del ponte sulla Cerclizza. Cosicchè la strada suddetta è ora del tutto attivata.

Il progettista ing. Bertoldeo ha già fatto la consegna agli assessori d'Agostinis e Locatelli.

Da SPILIMBERGO

La triste fine di una piccina

Ci scrivono 18 (n):

Mentre la piccina quattrenne Linda De Stefano di Pasquale, stava giocando presso la roggia scorrente lungo la strada provinciale di Baseglia - Solimbergo, vicino al setificio Mongiat, scivolò malauguratamente nell'acqua senza che nessuno se ne fosse accorto, e annegò miseramente.

IL CAMBIO

ROMA, 19. — Il cambio per domani è di L. 110.75.

CRONACA CITTADINA

Per la costruzione del Palazzo delle Poste

Un mutuo di lire 335,000

Nella seduta che il Consiglio terrà domani la Giunta presenterà la proposta per l'assunzione dalla Cassa Depositi e Prestiti di un Mutuo di lire 335 mila per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegrafi che verrà eretto sull'area attualmente occupata dallo stabile ex Filippini e dalla caserma delle guardie di città.

La Giunta presenta un ordine del giorno che si chiude con la seguente deliberazione:

I° Di contrarre coll'amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti un prestito di lire 335.000 da servire esclusivamente per la costruzione in Udine di un nuovo edificio postelegrafico.

II° Di restituire il prestito suddetto in n.° 14 annualità comprensive del capitale e del relativo interesse scalare al saggio fissato dal Ministero del Tesoro.

III° Di garantire le n.° 14 annualità di ammortamento del prestito con una corrispondente annua sovrimposta alle imposte sui terreni e fabbricati da soddisfarsi con altrettante delegazioni sull'Esattore delle imposte dirette ai termini degli articoli 5 e seguenti della legge (testo unico) 5 settembre 1907 n.° 751, tenuto conto delle imposizioni già fatte a favore della Cassa dei Depositi e Prestiti per l'ammortamento di prestiti precedentemente concessi.

Si riserva poi all'atto dell'accettazione del prestito, quando ne sarà stata decretata la concessione e prima che il prestito stesso sia somministrato, di deliberare l'imposizoine della sovrimposta colla speciale applicazione al pagamento delle annualità fissate per l'ammortamento del prestito, ed il rilascio delle relative delegazioni, determinandone l'importo e la scadenza.

Si riserva, altresì, di sostituire alla garanzia con la sovraimposta quella mediante cessione delle annualità di rimborso della spesa da parte dello Stato che saranno definitivamente liquidate ad opera compiuta, collaudata e consegnata allo Stato medesimo, ai sensi dell'articolo 5 dell'allegato H. alla legge 16 luglio 1914 N.° 745.

Nell'amministrazione scolastica

Domani al Consiglio comunale verrà in discussione la proposta della Giunta per la soppressione del posto di segretario presso l'ufficio scolastico e per l'istituzione di una nuova direzione didattica sezionale.

*

La relazione rileva che il Direttore Generale delle civiche scuole ha già un carico molto oneroso di lavoro e di responsabilità. Dimostra quindi come occorra pertanto che, per le faccende meno gravi ed importanti anche d'indole tecnica il direttore generale abbia nell'ufficio stesso un aiuto quasi permanente.

La modestissima riforma non porterà alcun aggravio al bilancio, anzi darà luogo a una piccola economia. Infatti lo stipendio di pianta di un applicato di prima classe è di lire 2760 quello di direttore didattico sezionale è di lire 2420.

L'applicato di prima classe che fungeva da segretario presso la direzione generale delle scuole era finora il prof. G. B. Lenardon che venne collocato a riposo.

La relazione si chiude presentando al Consiglio le seguenti deliberazioni:

I° E' abolito il posto di segretario presso la direzione generale delle scuole comunali.

II° Viene istituita una quarta direzione sezionale, il cui titolare (vicedirettore, a termini di legge) fungerà da assistente del direttore generale, per i servizi didattici che gli saranno demandati e per gli affari amministrativi inerenti all'ufficio scolastico.

III° Al posto così costituito potranno concorrere, per titoli, a sensi dell'art. 42, ultimo capoverso, della legge 4 giugno 1911 n. 487, gli attuali maestri delle classi superiori urbane in servizio nel comune, i quali sieno muniti del diploma di direttore didattico, fermi restando nell'eletto i diritti acquisiti relativi alla carriera ed alla pensione.

La risposta dell'on. Riccio al Direttore delle Poste

Al cav. Bianchi nostro direttore Provinciale delle Poste, è pervenuto dal Ministro delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma:

«A Lei, ai patriottici funzionari postali e telegrafici del Friuli occidentale arrivi mio saluto riconoscente per loro zelo operoso. *Riccio*».

Comune mutuato

Con recente Decreto Reale è stato concesso al Comune di Castelnuovo del Friuli un mutuo di lire 50 mila per la costruzione della strada Paludea - Agarat - Mostacina.

La G. P. A. in sede di contenzioso

Due decisioni

La Giunta P. A sedette ieri in sede di contenzioso e pubblicò le seguenti due decisioni:

Ricorso di Tosoni Antonio di Castelnuovo del Friuli contro la deliberazione del 15 dicembre 1914 di quel Consiglio comunale relativa alla eleggibilità di Lorenzini Gio. Batta fu Antonio a consigliere comunale.

Dichiarò ineleggibile il Lorenzini e proclamò in sua vece il signor Politti Giovanni fu Osualdo.

Ricorso Morozzi Vincenzo di Trasaghis contro la deliberazione di quel Consiglio comunale relativa ad altro suo reclamo circa l'eleggibiltà a consigliere del signor Urban Giovanni.

La G. P. A. dichiarò irricevibile il ricorso.

Ricorsi rimandati

Ricorso di Musoni Paolo fu Giacomo di Masarolis contro la delibera dell'11 settembre 1914 del Consiglio comunale di Torreano relativa alle operazioni elettorali del 28 giugno 1914.

Ricorso di Gressani Luigi fu Osvaldo contro la delibera del 26 dicembre 1914 del Consiglio comunale di Ovaro relativa all'eleggibilità a consigliere di Colledan Francesco.

La discussione di ambidue i ricorsi venne rimandata alla prossica seduta.

Un telegramma degli istriani al gen. Zuppelli

I concittadini del generale Zupelli, vecchi discepoli, nel Ginnasio di Capodistria; del professor Zupelli, padre dell'attuale ministro della guerra, dal quale impararono ad amare la patria — la maggior parte insegnanti nei licei e nelle Università del Regno hanno inviato, interprete il prof. Vasconi, vecchio garibaldino, il seguente telegramma all'onorevole Zupelli:

«Concittadini, antichi discepoli amatissimo padre Vostra Eccellenza, Ginnasio Capodistria, ora veterani guerra indipendenza, esultanti riconferma Ministero Salandra, voluta unanimità nazionale, esprimono fede inconcussa che, auspice Vostra Eccellenza, armi italiane restituiscano Italia naturali, militari confini colla vittoria definitiva diritti civiltà su prepotenza barbarie».

Altri 600 regnicoli che rimpatriano

Proveniente da Trieste e dal Goriziano arrivò ieri sera verso le ore 22 con due ore di ritardo, un treno composto di molti vagoni, e trasportante circa 600 regnicoli.

I rimpatriati dalla stazione giunsero in città tra continui ed entusiastici evviva all'Italia Madre.

Società operaia di M. S. ed I.

Nella seduta consigliare della Società Operaia di M. S. ed I. seguita avant'ieri a sera sotto la presidenza del signor Luigi Fontanini ed alla presenza di 14 consiglieri oltre alla direzione al completo, venne approvato il conto del I° trimestre chiudentesi con un deficit di lire 444.91.

In merito alle nomine delle rappresentanze della Società, furono confermati i membri precedenti. Solamente in sostituzione del defunto Luigi Pignat nella Scuola d'Arti e Mestieri venne nominato Tonini Angelo; nella Cucina Popolare Conti rag. Attilio; per le case popolari il socio Tonini cav Gabriele; per la Casa del Popolo Cosattini dottor Emilio.

In fine, fra altre deliberazioni, si comunicò il resoconto finanziario pro terremotati che diede un ricavato di lire 5910.42; la quale somma venne di già versata alla Banca d'Italia.—

Camera di commercio

Dazi convenzionali russi per le merci italiane

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma;

«Per notizia interessati comunicasi che in virtù ukase imperiale 28 febbraio scorso dazi convenzionali con Italia cui trattato commercio Italo - Russo 1907 rimangono vigore condizione presentazione attestazione origine rilasciata da fabbricante o produttore certificata e legalizzata consolato russo».

Una frattura

Stamane certo Giuseppe Costalunga fu Gaspare, abitante in via Monterotondo, uscì di casa e mentre camminava cadde malamente a terra, nè potè rialzarsi.

Venne soccorso e accompagnato all'Ospedale, da un vigile urbano, mediante vettura.

Il dottor Bagolan gli riscontrò la frattura del III° medio della tibia destra. Salvo complicazioni guarirà in quaranta giorni.

Grave disgrazia

Nel pomeriggio di ieri verso le 17, certo Fontanini Olivo di Santo muratore di anni 33 di Basaldella nel mentre era occupato alla costruzione del nuovo edificio scolastico di S. Osualdo (Impresa Agosti) cadde accidentalmente dall'armatura.

Fu raccolto privo di sensi dai compagni di lavoro, che gli riscontrarono delle gravi contusioni alla testa ed ammaccature alla schiena. In quel momento passava il vetturino del manicomio Noselli Tiziano che si prestò subito per il trasporto del ferito al civico ospedale, deponendolo con la massima cautela nella vettura. Fu ricevuto d'urgenza dal dottor Bagolan il quale gli riscontrò una grave ferita lacero contusa al capo e contusioni generali in tutto il corpo. Guarirà in circa 20 giorni.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Nello «Scrigno dei milioni» l'infernale cupidigia dell'oro non si arresta dinanzi a qualsiasi ostacolo, cerca a vantaggio delle sue fosche imprese per fino la pura fiamma dell'amore.

Le vicende si susseguono con una rapidità vertiginosa Si arriva ad un punto nel quale l'onestà e l'alto sentire di un'anima eletta stanno per essere travolte e annichilite dalle mali arti della furfanteria. Ma la minacciata catastrofe si sfata mediante la immensa forza dell'amore e dell'alto senso del dovere.

Esilarantissima, e quasi di attualità «Bebè e l'inno inglese».

Questa sera il grandioso programma si ripete.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

La film proiettata ieri sera dal titolo: «Il cane di Baskerville» fu veramente un capolavoro dell'arte cinematografica. Il soggetto attraentissimo quanto mai, tenne viva l'attenzione del pubblico dal primo all'ultimo quadro facendo trepidare lo spettatore che segue con ansia le diverse peripezie toccate ai principali personaggi del dramma; un dramma poliziesco di assoluta novità cho riproduce fedelmente il celebre romanzo apparso sulla «Domenica del Corriere».

I «Los Galitanos» passano di trionfo in trionfo riscuotendo dal numeroso pubblico generali applausi.

Il «Trio Bernaschi» eseguì ieri sera esercizi davvero emozionantissimi facendo strabiliare i presenti che applaudiscono freneticamente.

Questa sera il debutto della elegantissima cantante italiana Rina Hellios Il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

Cronaca dello Sport

Tendopoli

La «Sucai» in un elegante opuscoletto con disegni esplicativi dell'ingegnere Luigi Angelini di Bergamo e scritti di Monelli, riassume quanto occorre sapere per campeggiare in montagna.

Chiude il volumetto «Il Re dei cuochi Sucaini» raccolta di ricette per la cucina in montagna, fatica speciale dell'avv. Raffaele Roccatagliata di Genova.

Il volumetto in carta di lusso si riceve franco nel regno contro cartolina vaglia di lire 1 da indirizzarsi a «Sucai Monza».

Le borse estere

PARIGI, 19. — Rendiat francese 3 per cento ammortizzabile 77.95, francese 3 per cento perpetua 72.25, francese 3 e mezzo per cento 90.97, lombarde 179, turca 64.15, Banca di Parigi 840 — Cambio su Italia 90 a 92.

MADRID, 18. — Cambio su Parigi 97. (Stefani).

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Infatti non perdeva mai di vista la signorina Parenty, ed anzi più d'una volta quand'ella danzava con altri, l'ho sorpreso a fare degli atti d'impazieza, che potrebbero essere benissimo anche di gelosia.

— E' lui. Si chiama D'Arlac.

— Sì, sì, mi ricordo di averlo udito questo suo nome. E' di buona famiglia?

- Buonissima: è assai bene educato.

— Ricco?

— Così, così, ha molto viaggiato ed è tornato da soli pochi giorni dall'Oceano Indiano.

Boisgrimaud chiese ancora qualche altra spiegazione e poi cambiò discorso per non mostrare di occuparsi ancora di Margherita.

— Ecco l'uomo che mi abbisogna pensò il barone andandosene. Se so condur bene le cose, egli sposerà la ragazza dentro un mese. Feliciano sarà allora interessato quanto me a tacere, e non avrà disturbo che quello di riempirgli il portamonete di quando in quando.

Invece, s'egli riuscisse a sposare Margherita, non mi resterebbe miglior partito che fuggire o farmi saltare le cervella, giacchè egli non è uomo da esitare un momento a denunciarmi, pur di arricchire sè e la moglie.

Da questo giorno il barone preparò il tutto per giungere al proprio scopo.

Sempre facendo buona cera e Feliciano, anzi mostrando di occuparsi unicamente a stringere il di lui matrimonio con Margherita, cominciò a insinuarsi nelle buone grazie di Destrem, per avere infuenza su di lui, nel caso che dipendese da lui la scelta fra i due pretendenti.

Di più, in grazia di fortunate combinazioni, che non erano punto càsuali, si fece l'amico intimo d'Arlac, lo condusse frequentemente a casa sua, lo volle compagno tutti i giorni, gli lodò continuamente le grazie di Margherita soffiando senza posa su di una fiamma che non aveva bisogno di stimoli per svilupparsi in un incendio.

Feliciano perdeva terreno. Padrone di una grossa somma, egli non pensava che a godersela, rimettendo al poi gli affari seri.

Certamente non aveva rinunziato al progetto di sposare la signorina Parenty; ma confidando nell'appoggio promessogli da Boisgrimaud, lasciava passare i giorni scialacquando il denaro, facendo mille pazzie, riannodando le conoscenze unpo' trascurate coi gaudenti che aveva avvicinati nei primi giorni del suo buon tempo.

Di tanto in tanto riceveva le visite del ruvido Denisard, che lo rimproverava mostrandogli quanto fosse vicino a ricadere nella miseria.

Ma Feliciano lo trattava da predicatore, da moralista, e gli diceva, battendo la giannetta contro la punta delle scarpe.

— Tu non dovresti dubitare delle mie risorse, per Dio! Lascia fare a me.

— Che speri ancora?

— Non me ne sto colle mani in tasca, io. Preparo un gran colpo.

— Qual colpo?

— Caro mio — gli disse un giorno — la prima volta che torno all'assalto di Maladet, vuol essere un milioncino che gli cavo.

Denisard spalancò due grandi occhi che pareva dicessero: metà per uno.

Feliciano, da quel prodigo che era, intendendo a meraviglia la pantomima dell'amico, soggiunse:

— Senza dubbio, conquecentomila lire per te e cinquecentomila per quel povero Feliciano che ti sta davanti.

Denisard, infiammato ad un tratto si affrettò di domandare:

— E quando conti di attaccare?

— Colloco le mie batterie — rispose Feliciano, con ora di profonda convinzione. — Fra un mese o cinque settimane al più, comincierò il fuoco. E poi tu sia meglio di me come io conduco la guerra. Ventiquattro, quarantotto ore al massimo sono più che sufficienti perchè io faccia entrare nei nostri portafogli mille carissimi, mille deliziosi biglietti da mille.

L'occhio di Desinard si riempì di fiamme. Ma Feliciano come se ad un tratto avesse scoperto qualche cosa assolutamente improbabile, prese l'amico per mano, lo fece lentamente girare sui talloni con un sorriso di sardonica ammirazione e disse:

— Che vuol dir ciò, signor Desinard Mi sembra che da qualche giorno a questa parte abbiate subita una metamorfosi generale; il vostro vestiario è molto più elegante cioè all'ultimo gusto, le vostre maniere si sono ingentilite.

Desinard si mostrava straordinariamente sbalordito della perspicacia di Feliciano, il quale riprese ad un tratto:

- Saresti mai per caso, innamorato, piccino mio?

L'avaro sorrise modestamente, come un uomo vergognoso di ostentare un lusso non abituale.

— Sì, disse, sto per ammogliarmi.

— Come! anche tu! esclamò Feliciano. E' dunque una epidemia.

XIV.

E Feliciano, vedendo lo strano viso di orso innamorato che faceva l'amico, non potè trattenere uno scoppio di risa.

Desinard non sapeva se dovesse aversela a male o ridere con Feliciano, ma questi non gli dette tempo a riflettere.

— E' bella almeno? domandò.

— Non c'è male davvero.

— Di quale età?

— Trentacinque anni. Capisci bene che non posso sposare una bimba, io.

— Capisco. Come si chiama?

— Celestina Lavant.

— Deve essere pingue e colorita, con ampie attrattive, non è vero, mio vecchio Desinard?

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La giornata storica al Parlamento Nazionale

Le comunicazioni del Governo - Il "Libro Verde,,

La grande aspettazione

I discorsi di Berlino e di Budapest e i documenti del "Libro Verde,,

ROMA, 19. — Deputati e giornalisti rilevavano la profonda mutazione dell'ambiente di Montecitorio da quello che era una diecina di giorni fa, quando ancora infieriva la manovra giolittiana.

Spariti gli emissari del potere occulto, ritornata la fede nei dubitosi, negli inquieti, nei pavidi, dopo la manifestazione plebiscitaria del Paese, la Camera appare come liberata da un incubo che la opprimesse.

L'attesa per la seduta di domani è vivissima. Si ha l'impressione della sua immensa importanza per i destini della nazione.

Con febbrile curiosità è atteso il *Libro Verde*, che sarà distribuito domani mattina ai deputati e ai senatori. L'argomento del *Libro Verde* aveva acquistato maggiore interesse dai discorsi di Tisza e Bethmann Hollweg, divulgati oggi dalla «Stefani». Si ritiene che i documenti diplomatici daranno domani la più risoluta e invincibile risposta alle proposte e alle argomentazioni del cancelliere tedesco.

Nel discorso di Tisza a taluno parve leggere la penosa situazione in cui si trova l'Ungheria, costretta a dare tutto il suo sangue per salvare non la propria indipendenza, ma le sorti dell'impero, in cui nessun popolo ebbe, nè potrà mai avere pace.

I presenti e gli iscritti

La posta della Camera dà presenti oggi 380 deputati. Stasera e domani si attendono altri settanta deputati dell'Alta Italia.

Verranno anche i deputati militari che hanno ottenuto il permesso dal ministro.

Il *Giornale d'Italia* dice che, oltre all'on. Ciccotti, si sono inscritti a parlare, sulle comunicazioni che farà domani il Governo, gli onorevoli Barzilai e Cavagnari.

Si annuncia che al Senato finora nessun senatore si è inscritto per parlare sulle comunicazioni del Governo.

Si diceva oggi che le comunicazioni non avranno l'ampiezza di un discorso.

I radicali e l'on. Sacchi

ROMA, 19. — Il segretario del partito radicale ha comunicato all'on. Sacchi una deliberazione della Direzione del Partito intorno all'atteggiamento dell'ex-ministro nella recente crisi.

L'on. Sacchi ha risposto con la seguente lettera:

«Alla cortese richiesta da Lei rivoltami a nome della Direzione Centrale, rispondo che nessun atto compii mai, nè alcuna parola dissi contro le direttive del Partito.

«Ho, nella mia coscienza, sperato che fosse possibile raggiungere le aspirazioni nazionali, risparmiando al paese la calamità della guerra.

«Quanto ad incoerenze in questi sentimenti, privatamente interrogato, ho espresso la mia opinione sulla situazione nei giorni 11 e 12, appena tornato a Roma, agli on. Giolitti e Salandra. Nè in questi colloqui, nè mai venni meno ai principî che ho sempre professato, e per i quali ho votato alla Camera che supremo giudice doveva essere il Governo, di cui in nessun modo ho contrastato l'azione.

«Avvenuta la crisi, ritenni che doveva essere confermato lo stesso Ministero, perchè solo esso poteva ottenere la concordia nazionale, alla quale dobbiamo tutti cooperare, per assicurare all'Italia un glorioso cammino».

Questa lettera era stasera commentata, e non con esplicito favore, specialmente nel campo radicale.

La riunione dei gruppi

Ebbe luogo stasera, in una sala di Montecitorio, la riunione dei deputati radicali, per uno scambio di idee intorno alla situazione.

Venne all'unanimità deliberata l'approvazione all'azione del Governo e la riunione si sciolse, al grido di: Viva il Re!

Si tenne oggi anche una riunione dei deputati socialisti.

Il Re ha ricevuto d'Annunzio

ROMA, 19. — Il *Giornale d'Italia* dice che il Re ha ricevuto oggi a Villa Savoia, Gabriele D'Annunzio.

L'udienza fu piuttosto lunga e cordiale.

Due uomini e due coscienze

Attilio Hortis - Pietro Blaserna

ROMA, 19. — Di Attilio Hortis che è da alcuni giorni a Roma la «Tribuna» scrive:

«L'ex deputato di Trieste, il presidente della Società «Minerva» (il centro maggiore della cultura italiana nella città sorella di Venezia), lo studioso ricercatore dei fasti del nostro Quattrocento, l'animatore di due generazioni di patriotti irredenti, ha dedicato tutta la sua vita alla propaganda e alla difesa dell'italianità nei paesi nostri della Monarchia. La sua nobile figura dai grigi capelli spioventi, dagli occhi irrequieti e vividi attraverso il luccicar degli occhiali, dalla parola incitante e dal gesto benevolo, è ben nota e ben cara a quanti di noi si sono recati negli anni scorsi a Trieste, a cercare i vincoli di solidarietà dei nostri confratelli, tanto vicini e tanto lontani.»

ROMA, 19. — L'«Idea Nazionale» pubblica una lettera firmata: «I friulani irredenti» nella quale si leva una indignata protesta contro il loro concittadino, il sen. Pietro Blaserna.

«Non è con meraviglia — dice la lettera — che hanno appreso l'andata del vice - presidente del senato a Villa Malta; ricordano troppo bene il suo atteggiamento antinazionale di cinque anni fa verso la «Società degli studenti friulani» che lo aveva proclamato accanto a Filippo Zamboni, suo socio onorario. Allora gli studenti friulani consigliati dagli uomini politici che erano a capo del movimento nazionale ritennero opportuno tacere per non danneggiare la loro opera costante osteggiata rabbiosamente dal Governo austriaco

Ma oggi, continua con frasi vivacissime, i friulani irredenti non vogliono avere alcuna comunanza con lui.

Per la concordia nazionale

Il pensiero di Guido Baccelli

ROMA, 19. — L'on. Guido Baccelli richiesto del suo pensiero sulla soluzione della prova suprema, alla quale la Nazione tutta oggi si accinge in un magnifico slancio di entusiasmo disse:

— Sono molto lieto che il ministero sia stato confermato del Re, nè solo per le persone che lo compongono, le quali danno il più alto affidamento al popolo italiano nella vigilia del combattimento, ma perchè un ministero che esce vittorioso da una prova come quella che ha fatto deve sentirsi di molto rinvigorito.

— Ella, è vero, ha sempre auspicato questa guerra che l'Italia ora si prepara a combattere?

— Sì, io sono stato sempre per la guerra e può essere che taluno ricordi un mio articolo pubblicato nel mese dello scorso settembre quando di guerra si parlava poco e si credeva dannosa. Naturalmente ardua è la prova, ma la romanità antica ai precetti della quale mi sono sempre inspirato, ha lasciato scritto che *agere et pati fortia romanum est.*

«Senonchè — ha aggiunto il nostro illustre interlocutore — la più fruttuosa preparazione ai fatti d'arme, che speriamo trionfali, è quella che afferma necessaria la concordia e la fiducia nei governanti e nei condottieri militari.

«Questo è il mio pensiero. E confido che dopo gli avvenimenti scorsi un denso velo ricopra il dissidio e i discordanti stessi tornino nella fede di un patriottismo che non teme pericoli e che va diritto alla mèta».

I piroscafi del Garda

non approdano più nei porti austriaci

VERONA, 19. — A datare da ieri, i piroscafi del lago di Garda non procedono oltre Limone e perciò è cessato il servizio per Riva di Trento.

Come gli uomini di stato inglesi preparano il gabinetto di concentrazione

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni). *Il primo ministro Asquith dichiara che si stanno prendendo provvedimenti per la ricostituzione del governo su basi larghe dal punto di vista personale e politico. Nulla è ancora definitivo ma onde dissipare tutte le apprensioni tiene a dichiarare in modo chiarissimo che vi sono tre cose che non saranno suscettibili di cambiamento*: primo: *la posizione del primo ministro e del ministro degli esteri*; secondo: *nessuna modificazione vi sarà nella politica del paese per quanto riguarda la continuazione della guerra colla massima energia e con tutte le risorse possibili*; terzo: *la ricostituzione del gabinetto è fatta soltanto in vista della continuazione della guerra e non per ragioni di abdicazione di punto di vista politico da parte di qualsiasi altro membro del gabinetto.*

Bonar Law, capo dell'opposizione, risponde alla dichiarazione del primo ministro: «Credo necessario dichiarare in mio nome ed in quello dei miei amici che nostro solo obbiettivo per quanto riguarda l'ulteriore modificazione del gabinetto sarà quello di escogitare i migliori mezzi per proseguire questa guerra sino al successo finale e che sono completamente fuori dal nostro pensiero tutte le considerazioni politiche ed altre. Naturalmente se questi accordi verranno conclusi le nostre convinzioni politiche su tutti gli altri argomenti rimarranno incrollabili». (Stef.)

I commenti della stampa

LONDRA, 20. — I giornali dicono che i negoziati relativi alla formazione del nuovo ministero di coalizione sono sulla buona via; ma pel momento tutti i nomi che si fanno, sono prematuri. La situazione è ancora incerta.

Il sentimento generale che non trattasi affatto di questione di persone, ma soltanto della unità nazionale, devesi tenere in considerazione, allo scopo di far fronte al problema sollevato dalla guerra e alle modificazioni apportate nelle condizioni sociali, nei ripetuti appelli fatti alle risorse del paese la cui importanza non potrà che aumentare e benchè sin d'ora il Governo al potere non rappresenti unicamente un partito vantaggioso al ministero, in cui tutti i partiti sieno rappresentati, sono d'altronde stati apprezzati dagli altri paesi belligeranti. (Stefani).

La guerra sui tre teatri

Il bollettino tedesco di ieri

BERLINO, 19. — *Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data d'oggi:*

«Teatro occidentale. — *A nord di Ypres i combattimenti sulla riva orientale del canale presero un corso favorevole per noi.*

«*A sud di Neuve Chapelle gli inglesi, dopo forti attacchi d'artiglieria, incominciarono nuovi attacchi che furono dappertutto respinti.*

«*Sulla collina di Lorette prendemmo alcune trincee nemiche e catturammo due mitragliatrici.*

«*Un forte attacco francese contro la parte meridionale di Neuville fallì con gravissime perdite per il nemico, sotto il nostro fuoco. A Bois Le Pretre i francesi tentarono verso mezzanotte di pronunciare un attacco, ma furono fermati dal nostro fuoco di artiglieria.*

«Teatro orientale. — *Truppe nemiche abbastanza forti, provenienti dalla linea di Stragori e Nemburg, entrarono ieri in campo. I combattimenti a nord-est e a sud del Niemen continuano ancora.*

«Teatro sud-orientale. — *I russi tentarono ieri di arrestare con un contrattacco la continuazione dell'avanzata delle nostre truppe che passarono il San al nord di Przemysl. Tutti questi attacchi fallirono con gravi perdite per il nemico. Una divisione composta di truppe dell'Annover e dell'Oldembourg fece nei due ultimi giorni, durante i combattimenti per il passaggio del San, settemila prigionieri, prese otto cannoni e ventotto mitragliatrici.*

«*Tra la Pilica e la Vistola superiore, come pure al sud-est di Przemysl i combattimenti continuano».* (St.)

Il forzamento degli Stretti

I buoni risultati dei grossi pezzi

CAIRO, 20 (ore 0.30) — *Oggi fu pubblicato il seguente telegramma ufficiale concernente le operazioni ai Dardanelli:*

«*La brigata del generale Fox il 12 maggio respinse un attacco contro la sua posizione, infliggendo al nemico forti perdite. Una compagnia di* churkas *avanzò il seguente giorno di mezzo miglio. Il terreno così guadagnato, fu consolidato durante la notte, malgrado un fortissimo contrattacco.*

«*La nostra divisione territoriale del Lancashire avanzò considerevolmente durante la notte del 16 maggio e continuò l'avanzata la notte seguente.*

«*Nello stesso giorno un nostro grosso pezzo assistito da un aeroplano, fece saltare un vagone di munizioni turco, e più tardi colpì un grosso pezzo nemico che si trovava avanti il fronte occupato dai corpi australiano e neozelandese.*

«*Le trincee nemiche e una nuova posizione di cannone furono demolite dal fuoco dei nostri grossi pezzi. Gli anglo-francesi migliorano ogni giorno e le perdite nemiche sembrano essere gravissime».* (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

PARIGI, 20 (ore 0.40) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«*Il tempo è sempre pessimo, la nebbia è estremamente opaca. Nessuna azione nella giornata in nessun punto del fronte.*

«*Nella notte da martedì a mercoledì i tedeschi tentarono un attacco contro Bois Le Pretre, che fermammo immediatamente col nostro fuoco».*

L'insurrezione nel Portogallo è domata

LISBONA, 18 (ore 10 sera) — Lo stato di salute di Joao Chagas è migliorato. Egli potè lasciare il letto. La salma del senatore Joao Freitas non fu reclamata da nessun membro della famiglia. La situazione nel Portogallo è nuovamente completamente normale. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32. Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58. Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47 Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8 — 14.23. San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D. Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A. Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.58 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29 — 12.56 — Portogruaro - San Giorgio: 22.29. S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

La media dei cambi

ROMA, 19. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 19 maggio 1915: Parigi denaro 109.68 — lettera 110.29 — Londra den. 28.15 lettera 28.29 — Berlino denaro 120.48 lettera 122.07 — Vienna denaro 89.70 lettera 90.81 — New York denaro 5.85 lettera 5.91 — Buenos Ayres denaro 2.48 — lettera 2.50 — Svizzera denaro 110.54 lettera 111.14.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod comm del giorno 20 maggio 1915: Franchi 109.98 1/2 — Sterline 28.22 — Marchi 121.27 1/2 — Corone 90.25 1/2 — Franchi svizzeri 110.84 — Dollari 5.88 — Pesos carta 2.49.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano